

MATERIA ASSENTE

Produzioni a rischio Politiche Ue da rivedere?

L'allarme arriva da più settori, anche dalle aziende del nostro territorio. Le materie prime, plastica e acciaio in testa, stanno diventando introvabili e i prezzi si impennano. Intere filiere a rischio, sotto accusa le scelte Ue a favore dei produttori

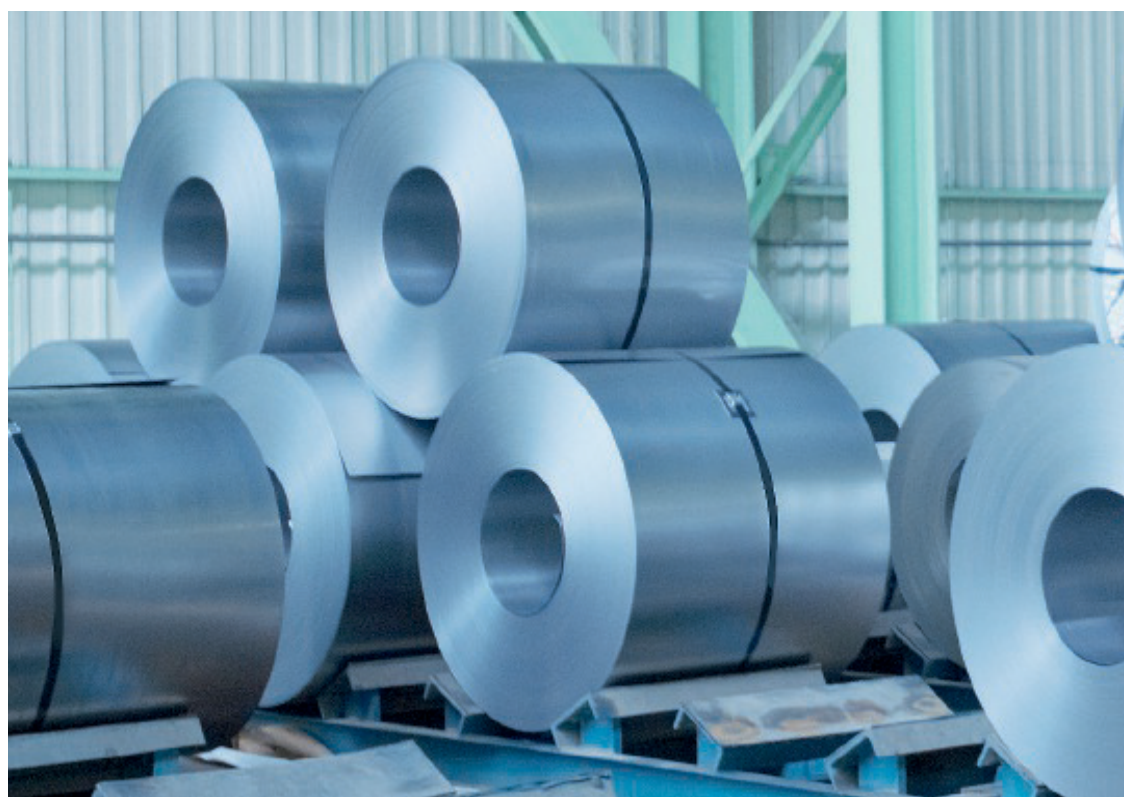
Sono le imprese del territorio a chiedere che se ne parli, perché tutto tace stranamente, ma il problema è serissimo. La carenza di materie prime sta pesando sulle produzioni italiane, dalla plastica all'acciaio, dal ferro al legno e molte altre ancora. Il paradosso è che ci sono gli ordini e non si possono evadere. Prendiamo, ad esempio, la filiera italiana (e non solo) dell'automotive. A lanciare l'allarme è l'associazione di settore, Anfia, che rileva seri problemi di approvvigionamento a partire dai primi giorni del nuovo anno. Non solo. Lamenta anche il forte rincaro scattato nel 2021 per acciaio e materie plastiche. Nel comparto siderurgico riguarda in particolare i prodotti piani e laminati, mentre in quello plastico Abs, poliammide e polipropilene. I tempi di consegna sono addirittura triplicati e considerando l'ormai consolidata pratica di ridurre le scorte per contenere i costi, la filiera rischia di non riuscire a rispettare la scadenze con i clienti con rilevanti perdite economiche. Anche Unionplast lancia l'allarme per la scarsità di materie prime e la forte crescita dei listini tra ottobre dell'anno scorso e fine gennaio 2021 e non esclude possibili sospensioni della produzione di articoli in plastica (che interessa trasversalmente numerosi settori, basti pensare al packaging).

LE AZIENDE DELLA PLASTICA

«Da inizio anno c'è una mancanza di prodotto sul mercato legata specificatamente a certi polimeri - conferma Daniele Simonazzi ad della società Flo -, dovuto a forze maggiori, alla richiesta di materia prima dalla Cina in forte aumento, dalle misure introdotte negli Stati Uniti che hanno assorbito la quantità prodotta in Europa e non hanno più esportato nel nostro continente. I prezzi di tutte le materie prime sono mediamente aumentati dal 60 al 150% in due mesi. Non solo. Materie prime come polipropilene usato per il packaging e Abs utilizzato nella produzione di elettrodomestici e mobili, hanno prezzi virtuali. Perché anche volendo pagare sono introvabili. E stanno seguendo a ruota anche polietilene e polistirolo. Temiamo fermi produttivi, che sarebbero abbastanza drammatici, in questo periodo, per i clienti finali. Noi forniamo, ad esempio, settori come il lattiero caseario e il vending. In giugno questa carenza dovrebbe allentarsi, salvo che con la ripresa post Covid non ci siano materie per tutti. La Cina se le sta comprando, lo stesso avviene per gli Stati Uniti, mentre l'Europa che aveva una quota di import di plastica intorno al 20-30% potrebbe essere in serie difficoltà. Se ora nel nostro continente ci fosse una vera ripresa avremmo un serio problema di reperimento. Ci sono fornitori europei che vendono in Cina a prezzi più alti, Bruxelles dovrebbe intervenire con divieti all'export se l'Europa non è coperta come fanno Usa e la stessa Cina». Concorde Graziano Adami, presidente della società Casone. «Quando va bene ci viene consegnato il 70% di ciò che abbiamo richiesto - spiega - i prezzi sono alle stelle e non arriva neanche la materia prima sufficiente. A fine anno eravamo soliti procurarci un po' di scorte ma quest'anno non è stato possibile. Ora stiamo raschiando il fondo del barile e se ad aprile non ci saranno consegne regolari non arriveremo a fine mese. È scandaloso permettere questa speculazione selvaggia, fatta di cartelli ferrei. In queste condizioni, in tanti sono disposti a pagare anche 200 euro in più pur di continuare al lavorare e di accontentare i clienti. Le multinazionali europee sostenevano che fuori dall'area Ue i prezzi erano più alti, ma adesso con i pesanti rincari non è più così. Questa è una politica di esproprio da parte dei fornitori. Una vergogna. In questa fase, con tutti i problemi che ci sono e con molte ditte boccheggianti, significa dare la mazzata definitiva all'economia».

LE AZIENDE DELL'ACCIAIO

«Il nostro punto di osservazione è nel campo ristretto dell'acciaio inox - premette Enrico Bettuzzi, presidente della società Oiki - che come l'acciaio al carbonio ha registrato forti aumenti a partire dalla fine del 2020. Nel nostro settore coesistono situazioni differenti, tuttavia, in generale, il mer-



Meccanica

L'allarme sul costo e sulla carenza delle materie prime è lanciato da Federmeccanica. «Siamo costretti a pagare la materia prima a prezzi decisamente elevati e a non poter travasare sul mercato gli aumenti che subiamo. Non c'è vigilanza su questo argomento né italiana né europea: c'è una speculazione finanziaria che sfugge a tutti».

I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

L'ALLUMINIO
è passato da 1.420 dollari Usa di aprile 2020
a 2.140 per tonnellata di inizio marzo 2021

IL RAME
da 4.780 dollari Usa di aprile 2020
a 9.000 per tonnellata di inizio marzo 2021



Rincaro scattato nel 2021 per l'acciaio (fino a 300 euro a tonnellata in più tra giugno e gennaio in Europa)



Nel 2021 i prezzi dei polimeri europei a bassa densità sono saliti a 1.760 euro/ton, in aumento dell'81% da novembre 2020

L'EGO - HUB

cato europeo è diventato un mercato chiuso. Storicamente i principi del mercato europeo erano basati sul liberismo e sulla libera circolazione delle merci, ma oggi l'Europa è autoreferenziale, soprattutto per quanto riguarda le materie prime. L'associazione dei produttori, facendo pressione su Bruxelles per ottenere chiusure alle importazioni, hanno determinato uno stravolgimento del mercato. L'acciaio prodotto in Europa, però, non è sufficiente a soddisfare la domanda e soprattutto non c'è più competitività. Prendiamo, ad esempio, l'acciaio inossidabile: la differenza di costo tra una produzione extra Ue con quella comunitaria arriva a differenza di circa il 20-25%. Dunque, un mercato protetto sta portando a un monopolismo sfrenato. I produttori di acciaio inossidabile in Europa sono 4 ed è chiaro che questo meccanismo va a discapito di tutta la filiera, soprattutto dell'utilizzatore finale. Bisogna trovare un giusto equilibrio. La Commissione Ue ha esagerato avvantaggiando in maniera significativa i produttori europei e così ha messo in crisi tutta la filiera. Fino a ottobre-novembre 2020 le consegne di acciaio inox erano di 40-50 giorni siamo passati a 5 mesi e addirittura a 7 mesi per i prodotti più specifici destinati ai settori auto ed elettrodomestici. Senza importazioni ci sono prodotti introvabili. Non ultimo, la beffa dell'arrivo dai paesi extra Ue dei prodotti finiti, così il danno diventa doppio». Il quadro viene confermato anche da Marcello Fava, dirigente di Lsi Lamiera Speciali Inox: «La domanda è alta, le acciaierie hanno un carico di ordini elevato - spiega - e il reperimento della materia prima è diventato un problema serio nel nostro settore hanno pesato i vincoli normativi che hanno ridotto le importazioni e questo si ripercuote sui prezzi. Noi lavoriamo l'acciaio inossidabile che in Italia viene prodotto a Terni, mentre in Europa ci sono altri 4 produttori di laminati piani che non sono in grado di soddisfare la domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **PATRIZIA GINEPRI**